

La letteratura italiana oltre i confini



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestésie

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

SAGGI

TERESA AGOVINO, « <i>Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue</i> ». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
---	----

CLARA ALLASIA, « <i>Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone</i> ». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
---	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislaw Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempii</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339

MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

<p><i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i>, a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)</p>	721
<p>GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i>, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)</p>	724
<p>SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)</p>	728
<p><i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)</p>	731
<p>EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)</p>	767
<p>PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)</p>	771
<p>FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)</p>	773
<p>LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i>, a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)</p>	775
<p>PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. Letica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)</p>	778
<p>ALBERTO CARLI, <i>Locchio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)</p>	781

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784
(Rosalba Galvagno)

Sommari / Abstract 791

Sara Cataudella

PER L'EDIZIONE DELLE «VITE DEGLI ECCELLENTI ITALIANI»
DI FRANCESCO LOMONACO

S'intende qui proporre una breve riflessione intorno a un'ipotesi di allestimento dell'edizione critica delle *Vite* del Lomonaco, date in luce la prima volta a Milano, in tre tomi, con falsa indicazione di luogo, nel 1802-1803¹. Si tratta di ventitrè biografie, da Dante a Filangieri: sei nel primo tomo: Dante, Petrarca, Boccaccio, Lorenzo de' Medici, Pontano e Poliziano; dieci nel secondo: Machiavelli, Guicciardini, Ariosto, Maurolico, Tartaglia, Telesio, Bruno, Tasso, Sarpi e Galilei; e sette nel terzo: Campanella, Montecuccoli, Cassini, Gravina, Vico, Beccaria, Filangieri. L'opera fu condannata all'*Indice* con decreto del 18 luglio 1808, la stessa sorte toccò molti anni dopo all'*Analisi della sensibilità*, e ai *Discorsi filosofici e letterari*. Nel decreto del 23 gennaio 1843, è registrato anche un altro scritto, *Dimostrazione che il contratto di matrimonio deve ritenersi distinto dal sacramento*, oggi perduto².

Nel 1836 la tipografia Ruggia di Lugano pubblicò una seconda edizione in due tomi delle *Vite*, nell'ambito di una riedizione complessiva in nove tomi delle opere del Lomonaco (1831-37)³. Su questa seconda edizione è esemplata la già citata ristampa anastatica procurata dall'editore Magenta di Matera nel 1974. Non esistono edizioni moderne.

¹ Cfr. F. LOMONACO, *Vite degli eccellenti italiani*, 2 tomi, Milano 1802-1803; poi in *Opere*, 9 voll., Ruggia, Lugano 1831-1837; rist. anastatica, BMG, Matera 1974 (contiene, voll. I-III: *Vite de' famosi capitani d'Italia*, vol. IV: *Discorsi letterari e filosofici*; vol. V: *Analisi della sensibilità delle sue leggi e delle sue diverse modificazioni considerate relativamente alla morale ed alla politica*; vol. VI: *Discorso augurale e Rapporto al Cittadino Carnot*; voll. VII-VIII: *Vite degli eccellenti italiani*, vol. IX, *Della virtù militare e delle sue vicende presso le antiche e moderne nazioni* [in realtà opera di Bruno Galiano e non del Lomonaco]).

² Cfr. T. RUSSO, *L'utopia e la morte nel pensiero di Francesco Lomonaco*, Basilicata editrice, Matera 1983, pp. 40-41.

³ Vedi n. 1.

Le opere raccolte in questa edizione non seguono l'ordine cronologico della stesura e della pubblicazione, ma sono riunite per ampie aree tematiche: quella patriottica, tomi I, II, III (*Le Vite de' famosi capitani*), VI (*Rapporto al cittadino Carnot*), VII, VIII (*Le Vite degli eccellenti italiani*). L'area filosofica, tomo IV (*Analisi della sensibilità*) e V (*Discorsi filosofici e letterari*). Il tomo IX è costituito dal trattato *Della virtù militare*, attribuito al Lomonaco, ma opera, com'è ormai accertato, dell'amico Bruno Galiano. Solo per inciso si osserva che esemplari della *princeps* sono conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli e nella Biblioteca Croce, e presenti ancora in varie biblioteche italiane: da Milano a Livorno a Firenze a Monza a Casale Monferrato a Taranto a Trieste. Della *princeps* sono disponibili anche digitalizzazioni parziali e integrali.

A proposito dell'edizione Ruggia occorre precisare che, più che a una ristampa, ci troviamo di fronte a una vera e propria riedizione del testo, come risulta dal confronto e dall'analisi delle varianti.

Sarà dunque opportuno ripristinare il testo nella sua lezione originaria, tenendo conto ovviamente che il manoscritto è perduto. E questo sarà il primo, improrogabile, punto da cui partire; in quest'ottica è evidente che il lavoro di edizione non potrà prescindere dalla necessità di operare con rigore, ripristinando fedelmente il testo, guastato nell'edizione di Lugano da interventi ipercorrettivi assolutamente incongrui, che toccano soprattutto l'aspetto paragrafematico, con esiti spesso anche importanti e non sempre addebitabili ad accidentali soppressioni materiali o a semplici refusi. Siamo ben persuasi dal lontano Convegno di Lecce della opportunità di intervenire il meno possibile sull'assetto paragrafematico dei testi a stampa successivi al quarto-quinto decennio del secolo XVI⁴. Proprio in quella occasione Arrigo Castellani ribadiva, per quanto riguarda questo aspetto, quello cioè del livello paragrafematico (anzi fu proprio lui a coniare questo termine), la necessità di una scelta il più possibile conservativa, giacché punteggiatura, accenti, apostrofi, maiuscole, sono tutti tratti che, com'è noto, intervengono a marcare la forma del grafema e ne completano il significato; si tratta di elementi che costituiscono un sistema evoluto e coerente di cui la più scaltrita filologia ha da tempo raccomandato il ragionevole rispetto, anche nei casi in cui essi si discostino dall'uso moderno, causando «difficoltà nel lettore più sprovveduto»⁵. Quanto all'aspetto grafico Castellani suggeriva, sempre in quella occasione,

⁴ Cfr. A. CASTELLANI, *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Salerno editrice, Roma 1985, p. 247.

⁵ Ivi, p. 246.

una soluzione intermedia capace di far salva anche l'esigenza interpretativa: «che si sospetti o no un intervento tipografico [...] il fondo della questione non cambia: salvo nel caso di libri postumi o clandestini, ciò che offre la stampa deve ritenersi voluto (o accettato, e accettare significa in definitiva volere) dall'autore»⁶. È ormai acclarato che anche il semplice grafema può concorrere alla connotazione della cultura e delle scelte di gusto dell'autore, e ciò soprattutto per l'innegabile funzione espressiva, allusiva di determinati valori, e di conseguenza stilistica che il grafema stesso può avere.

Il lavoro di un editore in sostanza non è quello di intervenire ad ogni costo, modificando secondo il proprio gusto le decisioni di un autore; in sostanza il giudizio dell'editore è volto al recupero di ciò che l'autore ha scritto, nel rispetto, per quanto possibile, della fisionomia grafica e fonetica dell'originale, ma anche, per quanto possibile, di tutti quei segni, apparentemente marginali, ma utili a dare, come si diceva, più preciso valore al grafema. Anche la riflessione teorica più recente si è orientata nel senso di riconoscere pieno valore a questi segni, sempre meno collegati a fenomeni di carattere prosodico, per coglierne il valore distintivo o funzionale, e cioè la loro incidenza sui nessi logici, strutturanti e in ultima analisi, testuali, specifici della comunicazione scritta.

Purtroppo in tutt'altra direzione si è mosso l'editore di Lugano che in molti casi ha ipercorretto la *princeps*, con esiti contrari all'uso moderno, si pensi, solo per fare qualche esempio, alla costante introduzione della *j* in luogo della *i* in posizione intervocalica e finale, all'uso arbitrario di apostrofi, troncamenti e apocopi, all'introduzione di scempie e doppie, o peggio ancora di esiti fonetici preziosi (*mescuglio*). Senza pensare agli evidenti refusi, o ai guasti procurati per la corretta comprensione del testo dalla caduta, più o meno accidentale di parole ma anche di interi giri frastici.

L'edizione, oltre a ripristinare secondo la migliore tradizione la *lectio* originaria, voluta e approvata dall'autore, dovrà prevedere un'ampia introduzione critico-interpretativa, una nota al testo con una puntuale informazione sui criteri seguiti, un corredo di note ermeneutiche e critiche utili anche a dare conto di richiami e citazioni, oltre al consueto apparato delle varianti. Opportuno rilievo dovrà riservarsi anche a un aspetto non marginale dell'impianto narrativo delle *Vite*, utile a riflettere su alcuni elementi strutturali e costitutivi del genere, elementi che toccano nello specifico il rapporto della biografia con la storia, o che illuminano, nel caso di Lomonaco, il senso stesso di una biografia ch'egli intese in maniera estensiva come una grande narrazione («Scri-

⁶ Ivi, p. 247.

vere una biografia», ha osservato Barthes, «equivale a scrivere un romanzo che non osa chiamarsi tale»⁷, con episodi funzionalmente organizzati, e nella quale acquista un senso preciso il particolare curioso, l'aneddoto così diffuso, e direi, costitutivo nell'architettura del racconto, che risponde, come pure è stato riconosciuto, a una ben precisa strategia narrativa e argomentativa⁸. Sono gli spazi apparentemente a margine in cui meglio si esercita la vena narrativa dello scrittore, e in cui è inutile oltre che fuorviante cercare la precisione storica. Sempre suggestiva è in questo senso l'immagine del biografo-vampiro, assunta da Massimo Romano che nel numero monografico di «Sigma», edito nel 1984⁹ e dedicato alla biografia letteraria, ricorre a un gioco di metafore per spiegare i diversi modi in cui nel 'racconto di vita' l'*io* si pone di fronte a *sé* o all'*altro*. Lo scrittore che scrive di *sé* mette in atto una sorta di meccanismo di difesa che gli consente, attraverso la *maschera*, di nascondere o di salvare la propria identità. Già Starobinski aveva ben chiaro questo meccanismo osservando che tra l'Io e l'Altro, nonostante possibili affinità, esiste una barriera invalicabile che rende arduo, se non impossibile, qualsiasi tentativo di verità¹⁰. Romano definisce in questi termini le diverse sfere di influenza dei 'generi', disegnando il confine netto tra biografia e autobiografia: in questi termini se l'autobiografia è «la storia di un Io che si guarda allo specchio e, attraverso un complesso meccanismo di proiezioni, deformazioni e reticenze, diventa Altro», nella biografia invece il rapporto tra l'*io* e l'*altro* è soprattutto un rapporto di simbiosi, o più esattamente di «scambio emotivo e intellettuale»¹¹, nel quale il biografo si fa irrimediabilmente complice del suo autore.

E allora la questione, spesso sollevata, della più o meno fedeltà dell'autore, nel racconto di vite, alla verità, ci pone ancora una volta di fronte al problema delle fonti, fonti che Lomonaco usa liberamente, adattandole di volta in volta al disegno complessivo dell'opera. Sappiamo che l'autore, dotato di straordinaria capacità mnemonica, si affidava alla memoria, obbligato il più delle volte anche

⁷ R. BARTHES, *Chateaubriand: «Vita di Rancé»* (1965), in *Il grado zero della scrittura*, seguito da *Nuovi saggi critici*, trad. it. di G. BARTOLUCCI *et alii*, Einaudi, Torino 1982, pp. 103-117.

⁸ Cfr. M. MONTANILE, *Tratti fisiognomici nelle Vite degli eccellenti italiani di Francesco Lomonaco*, in «Misure critiche», 4, 2016, pp. 113-131.

⁹ *Vendere le vite: la biografia letteraria*, in «Sigma», xvii (1984), 1-2, pp. 1-142.

¹⁰ J. STAROBINSKI, *Le style de l'autobiographie*, in «Poétique», 1970, pp. 259-262; poi pubblicato come *Lo stile dell'autobiografia*, in *Locchio vivente*, trad. it. di G. GUGLIELMI, Einaudi, Torino 1975, pp. 204-205; ID., *La transparence et l'obstacle*, 1971, trad. it. di R. ALBERTINI, il Mulino, Bologna 1982.

¹¹ M. ROMANO, *La maschera e il vampiro*, in *Vendere le vite: la biografia letteraria*, in «Sigma», cit., pp. 36-45.

dalle circostanze esterne, per altro i continui spostamenti non gli consentivano certo la verifica continua e diretta delle fonti. Né il Lomonaco intese fare, con queste biografie, opera di storiografia, egli si tenne ben lontano dalla grande storia, rimodulando, secondo i suoi intendimenti, il nesso del racconto di vita con la storia, e lasciando affiorare, attraverso questi nuclei biografici, il disegno di una grande narrazione personale e collettiva, capace di dar corpo alla sua fede, alla sua utopia e dunque alla sua speranza di rinascita. Da orientare in questo senso il giudizio del Natali che ha visto nel Lomonaco, l'interprete di un'idea individualistica di storia, intesa soprattutto come 'biografia' di eroi¹², ma al di là di queste osservazioni è ben evidente che il ritratto fu una misura a lui congeniale, come provano i tanti ritratti, veri e propri profili biografici, disseminati nelle sue opere: dalle *Vite de' famosi capitani*, ai profili di amici e patrioti napoletani contenuti nel *Rapporto* (dal Pagano al Cirillo al Russo) ai ritratti di letterati, politici e uomini d'arme, consegnati nei *Discorsi*, il Lomonaco dedica a ciascuno di essi molte pagine dei *Discorsi* (Errante, Delfico, Lancetti, Cuoco, Scarpa, Gioia, Nanni, Monti, Lo Stratico, De Velo, Foscolo e Manzoni).

Lomonaco offre indubbiamente con queste *Vite* un modello di biografia intellettuale, ancora di stampo settecentesco, ch'egli rielaborò in chiave unitaria¹³. Sono gli anni del rientro in Italia dopo Marengo, gli anni in cui l'esito disastroso della rivoluzione aveva sollecitato una riflessione più matura sulle cause della sconfitta e sulle vicende che accompagnarono quell'immane catastrofe. L'eredità culturale napoletana portata dagli esuli del '99, a contatto con Milano si precisa e si offre nella sua duplicità: da una parte la grande valenza speculativa del pensiero vichiano, dall'altra la coscienza, lucida e consapevole, della crisi. Lomonaco rilancia, proprio attraverso l'articolata tessitura di queste *Vite*, la parte più attiva dell'eredità genovesiana, affidandosi alla forza della tradizione culturale italiana, e ricomponendo, un grande, vigoroso affresco della vita intellettuale italiana negli ultimi cinque secoli: una sorta di galleria simbolica, attraverso cui sfilano ventitrè italiani eccellenti, distinti in ogni campo del sapere. Lomonaco sembra così anticipare di oltre mezzo secolo il progetto desanctisiano di una storia letteraria, intesa come storia della vita civile, culturale e spirituale del popolo italiano.

La parabola, com'è noto, si chiude con Filangieri, il maestro, l'autore che, insieme al Pagano, fu interprete di quella sintesi ideologica tra istanze riformi-

¹² G. NATALI, *La vita e il pensiero di Francesco Lomonaco (1772-1810)*, Sangioanni, Napoli 1912.

¹³ Cfr. il mio *Genovesi, Filangieri, Lomonaco: tre generazioni di illuministi a confronto*, in «Otto/Novecento», 3, 2012, pp. 161-179.

stiche e pensiero vichiano che distinse la seconda generazione dell'illuminismo meridionale¹⁴. Sul ruolo che rivestì Filangieri nella cultura di fine secolo, sul significato che Lomonaco intese attribuire alla sua opera e alla sua figura, punto di partenza di un percorso ancora possibile di rinascita, resta ben poco da aggiungere a quanto già è stato scritto da chi ha riletto questa biografia come anello di congiunzione, e insieme traccia significativa¹⁵ nello sviluppo del pensiero illuministico meridionale. Lomonaco vede nel Filangieri il prototipo dello 'scrittore politico', cioè dello scrittore impegnato fattivamente nella società, dell'intellettuale 'progettista' ma anche 'operativo', risultato di una perfetta fusione tra l'uomo e lo scrittore, il teorico e il politico. E il ritratto che di lui tratteggia subito, in apertura di questa *Vita*, è per molti aspetti emblematico: ancora una volta il parametro di riferimento sono i tratti fisici; Lomonaco insiste molto su quegli elementi di «fisica indole» che ritiene responsabili della «diversità de' temperamenti», della prontezza di spirito, della maggiore o minore attitudine a meditare, dell'assoluta privazione o dell'«abbondanza» dell'ingegno¹⁶. E qui affiora un altro elemento che non va trascurato nella valutazione di queste biografie, l'attenzione per un tipo di analisi di ispirazione fenomenistica che lo porta ad assegnare particolare rilievo alle fattezze del corpo, ai tratti fisici, con un sicuro interesse per quella 'scienza', la fisiognomica, che oltre due secoli addietro, proprio a Napoli, aveva trovato in Della Porta uno degli interpreti più autorevoli¹⁷. Sappiamo che proprio a questa disciplina il Lomonaco aveva dedicato, un'intera sezione del suo *Saggio sulla sensibilità* (1801)¹⁸, in verità un primo approccio sperimentale al tema, basato, com'egli stesso aveva dichiarato, sull'analisi empirica – «l'analisi e i fatti saranno la guida delle mie ricerche»¹⁹, aveva esordito nella breve prefazione, ma circoscrivendo esattamente la natura dei suoi interessi sulla scia di una tradizione speculativa e di pensiero di tipo fisiologico, fisico-chimica e medica, poi culminata nell'opera di Cabanis²⁰. Nelle

¹⁴ Ivi, pp. 161-179.

¹⁵ S. MARTELLI, *Primo tempo della letteratura sulla «catastrofe» del 1799*, in *Novantanove in idea. Linguaggi, miti, memorie*, a cura di A. PLACANICA e M.R. PELIZZARI, ESI, Napoli 2002, pp. 341-377.

¹⁶ *Vita di Gaetano Filangieri* in *Vite degli eccellenti italiani*, vol. II, cit., p. 331.

¹⁷ MONTANILE, *Tratti fisiognomici nelle Vite degli eccellenti italiani*, cit., pp. 113-131.

¹⁸ LOMONACO, *Analisi della sensibilità, delle sue leggi e delle sue diverse modificazioni considerate relativamente alla morale ed alla politica*, Milano 1801, poi in *Opere*, vol. V, cit. Da qui in avanti *Analisi della sensibilità*.

¹⁹ *Prefazione*, ivi, p. 3

²⁰ S. MORAVIA, *Il pensiero degli Idéologues. Scienza e filosofia in Francia (1780-1815)*, La Nuova Italia, Firenze 1974, p. 382. Vedi pure ID., *Il tramonto dell'Illuminismo*, Laterza, Bari 1968.

sottili analisi della sensibilità, presenti nel *Saggio*, e più ancora nella ricostruzione dei dati caratteriali nelle *Vite*, Lomonaco sembra raccogliere la parte più viva del pensiero filosofico del tardo illuminismo francese; di qui le sottili analisi fisio-psicologiche che arricchiscono tanto le vite degli eccellenti italiani, quanto quelle dei famosi capitani: la descrizione dei loro umori, delle loro passioni, i confronti tra i personaggi, tutti condotti con particolare attenzione alla evoluzione dei loro sentimenti.

Il Lomonaco riconobbe nell'elemento 'fisico' della *sensibilità* il principio strutturante dell'azione umana ad ogni livello. E non è un caso che il suo orientamento deterministico sia maturato proprio negli anni napoletani, agevolato quasi sicuramente dagli studi di medicina, dalla frequentazione dell'accademia di chimica del Lauberg e da una concezione fisicistica dell'uomo derivata dalla conoscenza delle opere dell'abate Longano: *Dell'uomo naturale* (1767) e *Filosofia dell'uomo* (1783), ma anche da una sua personale riconsiderazione delle tesi naturalistiche ed organicistiche proprie della nuova scienza²¹, la cui diffusione culminò nel rapporto di stima e di stretta collaborazione tra il fisiologo Cabanis, e lo psicologo e gnoseologo Destutt de Tracy²². La lettura di questi testi è provata, se non altro indirettamente, da alcune evidenti affinità tra l'opera di Cabanis e alcune posizioni assunte nella sua *Analisi della sensibilità*, edita come si è detto a Milano nel 1800, appena pochi mesi dopo il *Saggio storico* del Cuoco. La suggestione che esercitò su Lomonaco il pensiero e l'opera di Cabanis, è provata se non altro dall'immagine del *Colp d'oeil* sulle rivoluzioni e sulla riforma della medicina (1795) che il Lomonaco assunse a chiusura del suo *Rapporto al cittadino Carnot*, sicuramente la più scottante memoria della rivoluzione che precede lo stesso *Saggio storico* del Cuoco: mi riferisco a quel *Colpo d'occhio sull'Italia* in cui, dopo un severo atto di accusa, il Lomonaco consegnava, nell'indirizzo conclusivo *Al futuro popolo d'Italia*, un accorato messaggio di speranza. Fino a cogliere proprio nei tratti 'fisici' dell'Italia, nella sua oggettività geografica («L'Italia non essendo divisa né per mezzo di grossi fiumi, né di gran montagne [...] sembra che dalla natura sia destinata a formare una sola potenza»²³) le precondizioni, ancora una volta 'fisiche', capaci

²¹ V. FERRONE, *I profeti dell'Illuminismo*, Laterza, Bari 1989, p. 254.

²² MORAVIA, *Il pensiero degli Idéologues*, cit.

²³ «A te io dedico questo mio travaglio qualunque si sia; giacché a te è riserbato di compiere la grand'opera. L'esperienza de' tempi scorsi, le lezioni dell'infelicità de' tuoi avi, le cure de' tuoi più cari interessi, i lumi sempre crescenti della filosofia e della ragione, che ti faranno sentire il ridicolo e l'odio de' re selvaggi, la memoria di essere stato il proprio paese spesso esposto alle conquiste, ma non mai interamente soggiettato, dandoti il sentimento delle tue forze, ti spronerà a rovesciare le barriere che la mano del delitto ha innalzate, ed a solenniz-

di giustificare l'unità politica, storica e culturale del nostro paese. Anche qui l'idea unitaria, suggerita in nome di una necessità storica, trova il suo fondamento in una serie di riflessioni geografiche, etniche e storiche che rinviano ancora una volta a ragioni fisiche, di tipo naturalistico, alimentate dalla ricerca filosofica *fin de siècle* (da Masson de Morvilliers a Cabanis) che aveva stabilito un nesso strettissimo tra psicologia, antropologia e studi dell'ambiente²⁴. Il rinvio è ancora una volta a Cabanis e ai suoi *Rapports du physique et du moral de l'homme*, che fu il testo capitale del sapere tardo-illuministico francese.

Aspetti già messi in luce da una studiosa in un saggio apparso nel 2016²⁵, e sicuramente in anticipo rispetto ad alcuni sondaggi testuali recentemente proposti da Nicola D'Antuono, dettati dalla necessità di sottrarre Lomonaco, la sua opera e la sua vicenda intellettuale a deformazioni e mitizzazioni, se non a grette rivendicazioni municipalistiche²⁶. L'indagine che ricolloca al centro del discorso «l'autore, scrittore con un lessico, un universo specifico e una poetica»²⁷, e che assegna uno spazio di rilievo alle forme in cui si depositano la materia e i contenuti dei testi (con riferimento ai temi, alle tecniche narrative, all'immaginario mitologico), è sicuramente apprezzabile per i risultati raggiunti, ma forse eccessivamente severa nei confronti di alcuni esiti interpretativi che pure sono emersi negli ultimi anni, nel momento in cui la ricerca, ha cominciato ad abbandonare l'ottica esclusivamente storiografica e politica, producendo risultati apprezzabili e anche di un qualche rilievo. Ma è ben evidente che una ricerca che ponga al centro dei propri interessi la necessità di una decifrazione diretta dei testi, capace di favorire la costruzione della rete di significati e di relazioni tra parole e cose, si debba porre in prima istanza il problema filologico, il problema cioè della correttezza del testo che si ha di fronte, un problema che nel caso di queste *Vite*, esiste, ed è sicuramente prioritario rispetto a qualsiasi sforzo ermeneutico e critico.

zare la gran festa del patto della confederazione, la quale fisserà l'era della tua grandezza. Popolo futuro! Se noi travagliamo in seminare nel campo della felicità, tu, profittando de' nostri sudori, ne riporterai un'ampia messe; se noi ci troviamo in mezzo alle spine della libertà, tu gusterai la soave gioia di coglierne le rose nel giardino della morale, del costume e della virtù». F. LOMONACO, *Rapporto al cittadino Carnot*, a cura di A. DE FRANCESCO, Lacaia, Manduria-Bari-Roma 1999, pp. 49-50.

²⁴ MORAVIA, *Il pensiero degli Idéologues*, cit.

²⁵ MONTANILE, *Tratti fisiognomici nelle Vite degli eccellenti italiani*, cit., pp. 113-131.

²⁶ N. D'ANTUONO, *Francesco Lomonaco. Sondaggi*, Carabba, Lanciano 2017, pp. 7-152.

²⁷ Ivi, p. 9.